



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 maggio 2013

ARGOMENTI:

- Il progetto Uisp Capitan Uncino: la notizia del varo sui siti di settore
- Franco Chimenti, presidente della Coni Servizi
- Cannabis nello sport, niente più squalifiche
- Palermo, Miccoli indagato per i rapporti con i boss
- Parte la corsa degli enti per il 5 per mille 2013
- Una tassa a favore della cultura? Prendiamo sul serio l'idea di Parigi



VELA

In acqua a Santa Marinella le barche di Capitan Uncino Uisp

Appuntamento sabato 18 maggio al Porto Odascalchi alle ore 15: dalla Sicilia alla Lombardia, ragazzi con disabilità e senza, hanno realizzato otto barche a vela di quattro metri che metteranno in acqua

DEGG

Chi siamo | Contatti | Credits
Direttore Roberto Imbastaro

martedì 14 maggio 2013

Cerca

Nel giornale online



reputation?

Call Datalab

02 906 35408081

PRIMO PIANO

VELA NAZIONALE

VELA INTERNAZIONALE

NAUTICA

TURISMO

EVENTI

REGATE

LINK

TAG

ARCHIVIO

ABBONAMENTO CARTACEO

ABBONAMENTO DIGITALE

PUBBLICITÀ

SFOGLIA IL GIORNALE

VELA

In acqua a Santa Marinella le barche di Capitan Uncino Uisp



redazione

Dopo mesi di progettazione, costruzione, verniciatura e decorazione, le barche a vela del progetto "Capitan Uncino- in mare aperto per tutte le abilità" sono pronte per il varo nazionale, previsto **sabato 18 maggio alle 15, nel Porto turistico Odascalchi di Santa Marinella (Roma)**. Il progetto, promosso dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti e finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito della legge 383 di promozione sociale, ha visto protagonisti circa **500** ragazzi e ragazze con disabilità e senza, in sette città italiane, dalla Sicilia alla Lombardia: Noto (Sr), Ferrara, Como, Civitavecchia (Rm), Gaeta, Salerno, Tricase (Le).

L'idea che ha animato il progetto è che lo sport, la vela in particolare, possa rappresentare **uno strumento di aggregazione e integrazione sociale**. Tutto è stato fatto in casa dai ragazzi, con chiodi, compensato marino e lana di vetro. Dai sette mini-cantieri sono state costruite otto barche a vela di quattro metri, realizzate sulle esigenze di tutti, ragazzi e ragazze con disabilità e senza. Ogni gruppo ha vissuto un'esperienza basata sul lavoro in comune e sulla condivisione della cultura del mare. Le regole si sono ispirate all'antica filibusta (XVI-XVII secolo), come educazione all'autorganizzazione, alla condivisione delle responsabilità e al rispetto delle diverse abilità.

Il programma del varo nazionale a Santa Marinella, sul litorale laziale, poco a sud di Civitavecchia, è distribuito su due giorni. **Sabato 18 alle 15 è prevista la messa in acqua** degli scafi, nello scivolo del Porticciolo turistico. Le barche, assistite da gommoni e scafi d'appoggio, percorreranno in flottiglia circa 300 metri, contrassegnati da due boe. I ragazzi provenienti dalle sette città, insieme ai loro istruttori e insegnanti, si daranno il cambio a bordo delle barche e sarà agevole seguirli da terra, mare permettendo. **Domenica 19 maggio** si incomincia alle 9.15 con una cerimonia pubblica presso la sala del teatro della Parrocchia di San Giuseppe, di fronte al mare. Ciascun equipaggio presenterà l'inno composto per l'occasione, il motto e illustrerà le fasi salienti dell'esperienza sia per la parte della filibusta, sia per il laboratorio di costruzione della barca. Partecipano anche rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali.

13/05/2013 21.00.00

© riproduzione riservata

ABBONAMENTO CARTACEO 30€

ARGOMENTI IN EVIDENZA

mondiale orci ancona
mod70 mini 6.50
vela palermo-
montecarlo dinghy
d35 garda
trentino
olympic week
regate platu25
optimist ufo22
altura
duecento
manifestazioni
melges 32



ARTICOLI CORRELATI

Il circuito IMOCA cambia look

J70: prove in mare alla Lega Navale di Anzio il 20-21 Aprile

VELA - Sul Garda un week-end con Giulia Conti e i Laser

VELA - Andrea Casale entra nel team North Sails

Alessandro Mei eletto nella giunta del CIP del Lazio

Vela&Web: nel 2012 è Alessandro Di Benedetto il Numero 1

Dal timone alle aule: arriva "Velista in cattedra"

Sanremo si prepara al Memorial Orlando

Alla scoperta delle Canarie: Blondett salpa da Marina da Varazze

Tour de France: a Troussel la tappa di Dieppe

Qual è il VALORE della tua REGATA?

Scopri con l'analisi Datalab
numero contatti, valore economico degli spazi
analisi reputazionale, immagine percepita

datalab@analismedia.it 06-35.40.801



informazioni marittime napoli

STAMPA

14/05/2013

Progetto Uisp, al varo le barche costruite da ragazzi



Sono pronte per il varo le barche a vela del progetto **"Capitan Uncino - In mare aperto per tutte le abilità"**, che ha visto protagonisti circa 500 ragazzi e ragazze con disabilità e senza, in sette città italiane: Noto, Ferrara, Como, Civitavecchia, Gaeta, Salerno e Tricase. Il "battesimo" nazionale è programmato per **sabato 18 maggio** nel porto turistico Odescalchi di **Santa Marinella** (Roma). Il progetto, promosso dall'**Uisp** (Unione italiana sport per tutti) e finanziato dal ministero del Lavoro e delle

Politiche Sociali, si fonda sull'idea che lo sport, la vela in particolare, possa rappresentare uno strumento di aggregazione e integrazione sociale. Tutto è stato fatto in casa dai ragazzi, con chiodi, compensato marino e lana di vetro. Dai sette mini-cantieri sono state costruite otto barche a vela di quattro metri, realizzate sulle esigenze di tutti, ragazzi e ragazze disabili e non. Sabato 18 alle 15 è prevista la messa in acqua degli scafi, nello scivolo del Porticciolo turistico. Le barche, assistite da gommoni e scafi d'appoggio, percorreranno in flottiglia circa 300 metri, contrassegnati da due boe. I ragazzi provenienti dalle sette città, insieme ai loro istruttori e insegnanti, si daranno il cambio a bordo delle barche.

Varie SCARSO VICE VICARIO AL CONI

Chimenti presidente della Coni servizi



Franco Chimenti, n. 1 federgolf ANSA

MAURIZIO GALDI

Quattro ore di Giunta ieri e oggi un Consiglio Nazionale alla presenza del ministro per lo sport Josefa Idem. Per il Coni è una due giorni intensa e a «chiudere» l'assemblea della Coni servizi che dovrà ratificare le proposte che ieri il presidente del Coni Giovanni Malagò ha confermato (dopo le anticipazioni di Gazzetta): presidente sarà Franco Chimenti, amministratore delegato Alberto Miglietta e componente Vincenzo Iaconianni. «Poi ci saranno due componenti che provengono dalla Pubblica amministrazione — ha spiegato Malagò — di cui una donna. Il direttore generale lo nomina il ministero dell'Economia, se fosse Michele Uva ci farebbe molto piacere per la grande stima che abbiamo in lui».

Commissari Malagò ha anche detto di aver «chiesto a Chi-

menti di rinunciare alla vicepresidenza vicaria e lui ha concordato con me la necessità di farlo». A questo punto l'annuncio: la prossima Giunta provvederà a nominare vice vicario Giorgio Scarso e vicepresidente Luciano Buonfiglio. Lo stesso Buonfiglio oggi da Malagò (dopo l'ok in Giunta) sarà proposto al Consiglio nazionale come commissario del Pentathlon per portare la federazione a nuove elezioni visto che quelle svolte sono state annullate dall'Alta corte di giustizia sportiva. Giulio Napolitano sarà commissario ad acta per le modifiche statutarie al Pugilato.

Bilancio e contributi Oggi il Consiglio approverà il bilancio 2012 e comincerà la discussione per la revisione dei parametri di ripartizione dei contributi alle federazioni (una commissione apposita ci sta già lavorando). Intanto ieri in Giunta è stato stabilito che mercoledì prossimo una delegazione sarà a Losanna dal presidente del Cio Jacques Rogge, che il Coni appoggerà la conferma di Lello Pagnozzi a segretario dei Comitati olimpici europei nell'assemblea di novembre e la candidatura di Pescara a ospitare i Mediterranean Beach Games 2015. Per i Giochi del Mediterraneo di Mersin (Turchia) s'è preso atto che l'Italia non sarà presente negli sport equestri: la Fise ha sollevato dubbi per la quarantena imposta ai cavalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chimenti è il nuovo presidente Coni Servizi

ROMA - Franco Chimenti (golf e vicepresidente Coni) presidente, Alberto Miglietta (badminton) amministratore delegato. Sono queste le nomine proposte dalla Giunta Coni, all'unanimità, per i vertici della Coni Servizi. Gli incarichi, oltre a quello di Vincenzo Iaconianni (motonautica) in qualità di membro, saranno ratificati oggi dal Cda della Coni Servizi. «Sono tre persone di primo piano del mondo dello sport - rileva il presidente del Coni, Giovanni Malagò - Il nome del direttore generale sarà invece espresso dall'azionista (ministero del Tesoro; ndr) e se la scelta ricadesse su Michele Uva sarei molto contento perché tutti sanno che è una persona che stimo molto». Assumendo l'incarico di presidente della Coni Servizi, Chimenti lascerà la carica di vicepresidente vicario del Coni. Malagò proporrà al suo posto Giorgio Scarso (scherma) e, come vicepresidente, Luciano Buonfiglio (canoa-kayak).

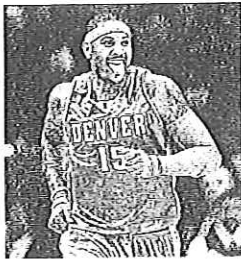
Cannabis nello sport Niente più squalifiche

La Wada ha innalzato la soglia di positività per la marijuana
Il «doping ricreativo» rappresentava circa la metà dei casi

Positivi

Da Phelps a Melo Anthony quanti beccati

1. Michael Phelps è stato beccato (qui la foto dal tabloid che diede la notizia), nel 2009, ma lontano dalle gare, e fu sospeso 3 mesi dalla sua federazione.
2. Ross Rebagliati, canadese, a Nagano '98 vinse l'oro nello snowboard, pochi giorni dopo lo restituiti.
3. Simon Daubney, nel 2007 rischiò di far perdere la Coppa America ad Alinghi. Nel suo caso si parlò per la prima volta di «doping ricreativo».
4. Carmelo Anthony nel 2004 (era a Denver) fu trovato in possesso di marijuana, dimostrò che era di un amico.
5. Giba, star del Brasile di volley, fu pizzicato nel 2003 quando giocava a Ferrara



VALERIO PICCIONI

Canne depenalizzate o quasi. L'ha deciso la Wada, l'Agenzia Mondiale Antidoping, alzando l'asticella della soglia di positività a un livello che certifica lo spinello libero, sportivamente parlando, almeno fino al giorno prima della competizione. La decisione è stata presa senza aspettare la conferenza mondiale antidoping che si svolgerà in Sudafrica, a Johannesburg, dal 12 al 15 novembre, e che scriverà il nuovo codice 2015. La traduzione operativa è già in vigore dallo scorso sabato: non più 15 nanogrammi/millilitro, ma addirittura 150. Un innalzamento che dovrebbe praticamente cancellare l'80 per cento delle positività del genere, forse pure di più.

Solo in gara La questione è in qualche modo politica, mediatica ed economica, non tanto «sociale». In effetti la positività per cannabis non era una sanzione di carattere morale visto che l'esame antidoping per la sostanza era ristretto soltanto ai controlli post gara. Il principio era quello di colpire eventuali vantaggi indiretti, la parola più usata è «rilassanti», insomma un beneficio sulla prestazione. La proibizione riguardava già prima di sabato soltanto la gara, la competizione. Tanto che nei controlli a sorpresa, invece, la cannabis non si cercava neanche.

Festo assolto Il problema è che con quella soglia, 15 nanogrammi, la rete rischiava di

colpire anche il consumo in una festa (ma non il fumo passivo, che secondo gli esperti non produce più di 2-3 nanogrammi/millilitro nell'urina) magari un paio di settimane prima della competizione e senza alcun fine dopante. Sui tempi di smaltimento della sostanza, in effetti, non c'è un pronunciamento scientifico definito. Ora, con il passaggio a quota 150, si dovrebbe colpire soltanto il consumo nelle immediate vicinanze, un giorno o giù di lì, della competizione.

Soldi risparmiati Il problema è che nel 2011, nel mondo si erano registrati 445 casi di positività alla cannabis, ben l'8

CASI IN RUSSIA E CANADA Licenza revocata a laboratorio di ricerca a Tunisi

E intanto però continua la lotta all'uso delle sostanze che migliorano le prestazioni, e di ieri la notizia della condanna alla 23enne fondista russa Yekaterina Shlyakhova, squalificata per due anni per steroidi anabolizzanti. Sospensione per 15 mesi anche per il bobista canadese Chris Korol, trovato positivo ad un anabolizzante lo scorso 21 ottobre. Inoltre la Wada ha revocato la licenza al laboratorio di Tunisi, per mancanza degli standard internazionali per continuare ad effettuare le ricerche per conto dell'Agenzia del Cio.

per cento del totale, una bella fetta della torta, un grande impegno per i laboratori. Che prestava il fianco a una considerazione critica nei confronti dell'efficacia del sistema antidoping: mentre si annuncia il doping genetico, con le inchieste giudiziarie che smascherano assunzioni che i controlli spesso non riescono a evidenziare, voi pensate alle canne... Spendendo soldi e rischiando duelli legali per sanzioni inevitabilmente molto limitate (la media delle squalifiche non era superiore ai due mesi) a suon di parcelle, che andrebbero riservate ad altre vicende, per esempio alla difesa di quella che è sempre più la trincea del passaporto biologico, la frontiera su cui si sta combattendo più fra istituzioni e legali dei «positivi» con le prime che hanno avuto finora il meglio sulle seconde. D'altronde il risparmio di ricerca e di denaro è evidente. In tempi di crisi, c'è anche un problema risorse, inutile negarlo, l'antidoping può rischiare di fare il vaso di coccio. Inoltre diverse federazioni sportive internazionali avevano chiesto la cancellazione del divieto che vale dal 1999.

Concentrare gli sforzi In ogni caso la decisione della Wada segna una novità importante nel sistema antidoping con il tramonto delle positività «festaiole» alla cannabis, ma soprattutto con la concentrazione pragmatica degli sforzi sui diversi fronti in cui la battaglia contro le sostanze proibite è sempre durissima. E purtroppo lontana dal successo.

LA MARIJUANA

Dà euforia e allevia il dolore fisico

Con termine marijuana si indicano le infiorescenze femminili essiccate della pianta di Cannabis, in genere della canapa indiana, anche se il principio attivo Tbc che la caratterizza è presente, in percentuali molto diverse, in tutte le varietà di canapa. Dalle stesse infiorescenze si ricava anche una particolare resina lavorata, la cui consistenza può variare da solida a collosa in relazione alle modalità di produzione: l'hashish. Gli effetti indotti dalla marijuana sono molteplici, in molti casi anche tra loro opposti, e possono dipendere dal soggetto che la assume (generalmente fumandola, ma non è il solo modo), dalla quantità e da eventuali altre assunzioni, per esempio di alcol. Può quindi dare euforia, ma anche sonnolenza, analgesia, rilassamento muscolare, attenuazione della reattività fisica e mentale, aumento dell'appetito. Sempre più diffuso da anni l'uso terapeutico della marijuana, accettato in molti Paesi per innumerevoli patologie (soprattutto per indurre l'appetito e per l'effetto analgesico). Il Tbc ha la caratteristica di conservare residui nella urina per molte settimane, da qui i moltissimi casi di atleti positivi ai controlli antidoping.

PALERMO, Miccoli indagato per i rapporti con il boss

Un'annata da dimenticare. Dopo la retrocessione in Serie B non si placano i problemi di Fabrizio Miccoli. Questa volta giudiziari. Il capitano del Palermo è indagato dalla Procura di Palermo per accesso abusivo a sistema informatico (art. 615 c.p.) in concorso col titolare di un centro Tim di Palermo. Per l'accusa, condotta dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e il suo pool, il capitano rosanero usava quattro telefonini intestati rispettivamente a quattro persone ignare dell'intestazione a loro nome. Uno di questi apparecchi, poi, sarebbe stato prestato dall'attaccante palermitano a Mauro Lauricella, figlio del boss del quartiere Kalsa, Salvatore, latitante fino al settembre 2011. Secondo le ricostruzioni della Dia di Palermo, Miccoli avrebbe chiesto al titolare di un centro servizi di telefonia di procurargli quattro telefonini "puliti". Dei quattro uno, appunto, era usato da Mauro Lauricella: gli inquirenti ipotizzano che attraverso quel telefonino Mauro Lauricella si tenesse in contatto con il padre durante la latitanza. Al momento però non è emerso nulla. L'inchiesta nasce nel 2011. All'epoca la Procura di Palermo apre un fascicolo di atti relativi ai rapporti tra Miccoli e il figlio del boss: si ipotizzava che i rapporti con il figlio del boss (mai negati da Miccoli) servivano al giocatore salentino per recuperare alcuni crediti che vantava con i suoi amici. Il bomber rosanero rischia una condanna fino a tre anni di reclusione.



Sergio Lanzillotta

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 15 Maggio 2013 - N. 131

NOTIZIE IN BREVE

AGENZIA DELLE ENTRATE

Parte la corsa degli enti per il 5 per mille 2013

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato gli elenchi dei soggetti che hanno presentato domanda di iscrizione per accedere al beneficio del 5 per mille per l'esercizio finanziario 2013 - anno di imposta 2012.

Le domande sono state divise in quattro settori: volontariato (38.031 richieste); enti di ricerca scientifica e università (422); ricerca sanitaria (103); associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni ai fini sportivi che svolgono una rilevante attività di carattere sociale (7.047). È previsto che entro il 27 maggio vengano aggiornati il primo e quarto elenco per eventuali errori anagrafici (c'è tempo fino al 20 maggio per chiedere di apportare le correzioni).

Oltre a tali soggetti, i contri-

buenti possono decidere di destinare il cinque per mille anche ai Comuni di residenza per sostenere le attività di carattere sociale svolte dagli stessi, oppure possono scegliere di finanziare le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Gli enti che non hanno presentato domanda entro le scadenze previste (30 aprile e 7 maggio in base alle categorie di appartenenza) possono partecipare al riparto delle quote purché presentino domanda e documentazione richiesta entro il 30 settembre versando una sanzione pari a 258 euro.

APPROFONDIMENTO ONLINE

Gli elenchi delle domande
www.ilssole24ore.com/norme/documenti

di GIAN ARTURO
FERRARI

Legare al collo della cultura la macina da mulino delle tasse sembra a prima vista il colpo di grazia, il metodo migliore per sostituire l'indifferenza infastidita — che è oggi il sentimento popolare prevalente verso tutto ciò che di cultura abbia un vago sentore — con una dichiarata ostilità. I benpensanti devono farsene una ragione: all'Italia la cultura non va tanto giù, non è sentita, non muove gli animi, non scalda i cuori.

CONTINUA A PAGINA 40
A PAGINA 19 Montefiori



Corriere della Sera SMS

Le news più importanti in anteprima sul tuo cellulare. Invia un sms con la parola CORRIERE al 4898984

Servizio in abbonamento (4 euro a settimana). Per disattivare invia PCSMOBILE OFF al 4898984
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile

CREATIVITA' PER TEMPI DIFFICILI

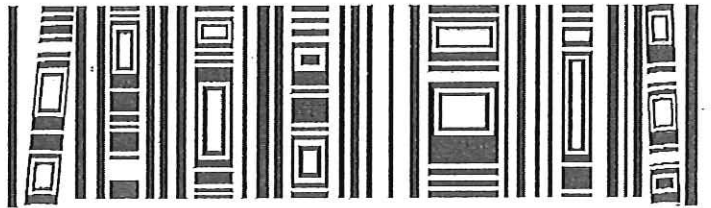
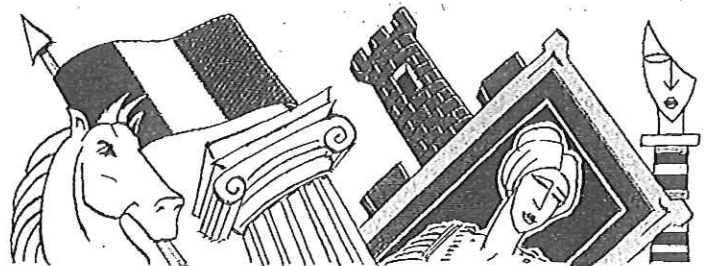
Una tassa a favore della cultura? Prendiamo sul serio l'idea di Parigi

di GIAN ARTURO FERRARI

SEGUE DALLA PRIMA

È stata per troppo tempo associata con il privilegio di pochi e l'esclusione di molti. Appannaggio una volta dei signori, così brevemente intesi, sostituiti più di recente da accademici altezzosi, da lagnosi questuanti, da finti entusiasti, da buonisti ipocriti. La gente comune — quella che, secondo Lincoln, Dio deve amare molto, visto che ne fa tanta — guarda con fondata diffidenza agli alti lai, agli appelli, alle proteste di attori, cantanti, scrittori, cosiddetti operatori culturali, categorie che associa volentieri all'*otium* signorile, specie quando si autogregiano del titolo di lavoratori.

È una triste e lunga storia. Lo stato unitario, che contava diciassette milioni di analfabeti su una popolazione di ventidue, aveva altre urgenze, l'istruzione elementare in primo luogo. E altre convinzioni: riteneva che la cultura non dovesse essere per tutti, ma *instrumentum* regni, nelle mani esclusive della classe dirigente, come poi in effetti è stato. La Repubblica si è soprattutto preoccupata di dare agli italiani un po' di prosperità, finché ha potuto. Nel frattempo la cultura doveva aspettare tempi migliori. I quali naturalmente non sono mai venuti e quando anche la prosperità è evaporata si è dato inizio alla raschiatura del barile. Grossolana e brutale, bisogna dire, ma nella sua rozzezza giustificata a posteriori dalla inconcludenza retorica delle indignate reazioni. Questo è il desolato paesaggio italiano su cui cade la notizia che in Francia il governo intende finanziare la cultura attraverso una tassa sui telefonini, non è chiaro se sugli apparecchi o sul fatturato delle aziende di telefonia o su entrambi (ma non fa molta differenza, visto che a pagare sarà comunque il consumatore). Si può fare altrettanto in Italia? Accidenti, no! (Prima e vibrata reazione) Un'altra tassa! Come si può vessare un consumo popolare per sussidiare un mondo e un comportamento elitario? Per non parlare di Hollande, con i suoi goffi modi e i suoi istinti punitivi! E tuttavia... Innanzitutto



DORIAN SOLINAS

questo sarebbe un segno. Una decisione, finalmente, invece di infiniti rattoppi e piani silenziosi. Un segno di volontà politica, di non fermarsi ai lamenti e di non arrendersi alle forze maggiori. Il segno dell'importanza attribuita davvero alla cultura. Al punto di sfidare apertamente l'impopolarità pur di fare intendere a tutti cittadini che la cultura è cosa loro, di tutti loro, ma che non piove dal cielo e che vi sono costi che vanno sostenuti oggi. A rischio altrimenti di perdere senza rimedio una parte molto rilevante della nostra eredità collettiva. Confessando anche, francamente, che si è sbagliato, molto sbagliato, ma che se si attendono i benefici risultati dei ravvedimenti (supposti? sperati? auspicati? attuali?) si rischia di arrivare troppo tardi. Siamo, anche qui, una cicala che cerca di trasformarsi in una formica. Operazione difficile, ma sempre meglio che morire. In secondo luogo una chiara ed esplicita assunzione di responsabilità. Perché non sarebbe possibile, dopo aver istituito una tassa così direttamente

finalizzata, nascondere i soldi, disperderli in mille rivoli, farli in sostanza sparire. Occorrerebbe dire quanti di preciso sono, come si intende impiegarli e con quali priorità. Verrebbe così in luce la semplice verità che tutto non si può fare, il nebuloso concetto di scelta acquisterebbe una sua concretezza e si inizierebbe a ragionare su che cosa va incrementato e che cosa diminuito o eliminato, anziché proseguire con la falciatrice dei tagli lineari. In terzo e ultimo luogo si potrebbe — incredibile a dirsi — parlare di investimenti. Che non vuol dire credere che la cultura si trasformi in denaro dalla sera alla mattina, cosa propria del campo dei miracoli di Pinocchio. Al contrario significa pensare ai tempi lunghi, capire che investendo in cultura si migliora la materia prima umana, l'unica che non conosce inflazione, deprezzamenti e crolli. Se questo è il fine anche una nuova tassa può persino diventare accettabile. Certo è seccante che l'idea sia venuta a Hollande...

© RIPRODUZIONE RISERVATA